

SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 2010

INTERVENTO DEL CONSIGLIERE BOMBARDA

BOMBARDA (Verdi e Democratici del Trentino): Grazie, signor Presidente. Mi fa piacere che ci siano in aula anche dei giovani, perché è un tema - com'è detto nella relazione - attraverso il quale dobbiamo sentire su di noi gli occhi delle future generazioni. E' un argomento di grandissima importanza, che riguarda veramente il futuro di tutti noi, non solo noi che viviamo qui, nella nostra provincia autonoma, ma che riguarda il futuro di intere generazioni e del pianeta.

Ringrazio per l'attenzione che la commissione ha voluto dare la commissione e per il sostegno che ha dato a questo disegno di legge, nonché in particolare il collega Ferretti, che accettando di essere relatore in aula, ha dimostrato come un tema del genere sia bipartisan, perché non ha un colore politico definito, ma attiene effettivamente all'interesse di tutte le forze politiche e di tutti i cittadini. Grazie altresì per l'attenzione all'assessore Pacher e alla Giunta provinciale per il contributo portato in commissione - che credo verrà portato anche in aula - sul disegno di legge.

Quello che stiamo per affrontare è un tema di grandissima importanza. Viene qui proposta un'iniziativa che può essere considerata un vero e proprio manifesto, i cui obiettivi potrebbero porre il Trentino - se approvati da questo contesto - ai vertici mondiali per quanto riguarda l'impegno politico

verso la riduzione delle emissioni climalteranti, quindi quelle che danneggiano il clima in tutto il pianeta.

Tra l'altro le Alpi ed il Trentino, proprio con le risorse di cui dispongono, con l'acqua e le risorse boschive, possono - come sottolinea la CIPRA e come ha evidenziato anche UNCEM nel recentissimo convegno nazionale tenutosi a Trento - diventare le regioni modello, le regioni pilota per "de carbonizzare" l'economia e la società, per diminuire l'impatto delle nostre attività umane quotidiane sull'ecosistema e conservare la biodiversità. Lo dico proprio nell'anno - il 2010 - che le Nazioni unite dedicano alla conservazione della biodiversità.

L'iniziativa ne riprende una mia precedente già avanzata nella scorsa legislatura, quando proposi il disegno di legge numero 257 del 2 agosto 2007. Nel frattempo molti altri atti politici sono stati varati dall'Aula. Ne cito alcuni tra i più importanti: il nuovo piano urbanistico provinciale, la nuova legge urbanistica provinciale (la legge 1 del 2008), poco prima era stata approvata la legge 11/2007 sulle risorse forestali e montane e le aree protette; ancora, la legge che abbiamo votato proprio ieri sera, che porta a ridurre l'impatto delle attività edilizie sui consumi di energia e, quindi, sul clima. Ricordo anche un'osservazione fatta ieri da un collega: le attività edilizie concorrono per un buon terzo - fino al 40 per cento - dei consumi energetici delle nostre attività. Quindi una riduzione dei consumi energetici attraverso l'edilizia può portare ad una riduzione dell'impatto anche sul clima.

Non dobbiamo mai dimenticare che senza tutela dell'ecosistema

non c'è futuro e che ad ognuno spetta di fare la propria parte. L'iter del disegno di legge, come è stato ricordato nella relazione, ha portato ad una modifica dell'impianto originario, modifica che era peraltro prevista, o prevedibile, in quanto il ddl formulato nella sua prima edizione fissava in legge degli obiettivi che normalmente non sono affidati ad una legge, ma ad atti di un rango inferiore, a piani, a regolamenti, a delibere della Giunta provinciale. Era però utile inserirli originariamente in un articolo per aprire il dibattito sul tema.

Personalmente non sono un esteta delle leggi. A me non interessa che una legge porti il mio nome o abbia in sé alcuni elementi che siano belli da vedere. Io credo nell'utilità delle leggi, nella loro forza pedagogica e nella loro forza culturale. Ciò che conta è che gli obiettivi siano inseriti nel quadro legislativo provinciale. Ciò è avvenuto operativamente innestando le finalità, gli obiettivi, gli interventi del disegno di legge originario in una legge provinciale vigente, la n. 28 del 1988, dove peraltro esistono già il fondo per gli interventi di promozione dello sviluppo sostenibile e il fondo relativo al cambiamento climatico. Due fondi che sono stati introdotti nella passata legislatura, tra l'altro su mia iniziativa e in accordo con la Giunta provinciale, che con i nuovi interventi che qui proponiamo vengono a creare un pacchetto unitario di iniziative legislative in un ambito legislativo omogeneo.

Gli obiettivi di fondo che vengono fissati in legge sono quelli

che corrispondono al nostro impegno di legislatori. Noi abbiamo un potere di indirizzo e di controllo. Il potere poi di agire, di regolamentare, di raggiungere gli obiettivi è della Giunta. Abbiamo comunque fissato in legge quelli che sono gli obiettivi fondamentali: di riduzione dei consumi, di raggiungimento dell'autosufficienza energetica, eccetera.

Un altro passaggio molto importante della legge, così come l'abbiamo riconfigurata, è stato quello di accogliere le osservazioni che sono venute delle parti sociali e di favorire la partecipazione e la concertazione sul raggiungimento degli obiettivi. Nessuno di questi obiettivi di legge può essere raggiunto se non c'è un accordo tra la Provincia, tra gli enti locali, tra le forze economiche, tra i lavoratori, tra le associazioni, perché sono obiettivi che presuppongono soprattutto una preparazione di tipo culturale, una scelta di campo culturale e una volontà di arrivare ad un obiettivo. Sappiamo bene che è più facile arrivare agli obiettivi se c'è una concertazione, se c'è una volontà di arrivare ad un risultato finale, e non se c'è invece una coercizione imposta da una legge.

Come si viene a configurare la legge nella versione qui proposta? Fondamentalmente mantiene inalterati quelli che sono gli obiettivi originari, perché fissa per il 2050 l'autosufficienza energetica basandosi sull'uso delle fonti energetiche rinnovabili, la conservazione della biodiversità, la riduzione delle emissioni di CO₂ per un livello del 90 per cento rispetto al 1990 (e il parametro del 1990 è quello

introdotta col protocollo di Kyoto); infine conferma tutta una serie di iniziative che sono fondamentali per raggiungere tali obiettivi.

La prima è quella di poter disporre in Trentino di una rete climatica e ambientale, con funzioni di osservatorio, efficiente e ben funzionante. Non si può fare nulla se non si conosce un dato, se questo dato non è gestito e diffuso. La rete che oggi abbiamo in Trentino è già una buona rete, va però ulteriormente ampliata, va fatta interagire tra tutti i servizi della Provincia e il dato, così come raccolto e validato, va poi messo a disposizione degli enti locali, dei cittadini e degli operatori interessati.

La legge introduce la possibilità di istituire un centro di ricerca su nuove energie insieme all'Università di Trento. Alla luce della nuova delega del governo alla Provincia sull'università, credo sia un'opportunità veramente importante per il nostro contesto provinciale.

Poi viene introdotta una cosa originale. Sicuramente saremo i primi in Italia, forse in Europa, a introdurre la valutazione di impatto energetico e sul clima delle grandi opere, cioè valutare come le grandi opere consumano energia nella fase di realizzazione e di gestione e, quindi, come si possa già pianificare una riduzione degli impatti energetici climalteranti di queste opere. Opere, ma anche grandi manifestazioni. Faccio un esempio: le Olimpiadi in corso a Vancouver. Qui sono state calcolate le emissioni di CO₂ e il governo canadese ha messo in campo un piano per la

compensazione e la mitigazione delle emissioni di CO₂ delle Olimpiadi. Penso che potremmo fare la stessa cosa per i mondiali di Fiemme del 2013 e comunque per tutte le grandi manifestazioni che ospiteremo in Trentino.

Abbiamo concentrato sulla legge gli obiettivi di fondo, abbiamo spostato su altri piani di competenza della Giunta (piano energetico ambientale, atto di indirizzo sullo sviluppo sostenibile, piano di sviluppo provinciale) quella che è l'attuazione di questi obiettivi attraverso una fase partecipativa e concertativa, e spostato sui due ordini del giorno che sono stati distribuiti altri obiettivi di natura minore.

L'anno prossimo presumibilmente si svolgerà la seconda edizione di Trentino Clima, un eccezionale evento culturale ospitato e organizzato dalla nostra Provincia, e va dato merito al gruppo di lavoro (dirigenti e funzionari provinciali) che l'ha seguito. Ha portato a conoscere in Trentino, molto meglio di quanto non si sapesse, la realtà dei cambiamenti climatici. L'obiettivo che è emerso da questa grande conferenza è stato quello di contenere nei due gradi l'aumento di temperatura entro il 2100, che è l'unico modo per garantire una sopravvivenza non solo nostra, ma delle future generazioni e soprattutto delle aree più povere del pianeta.

Voglio ricordare dei passaggi di alcuni ricercatori. Il professor D'Adda ha ricordato come dal 1860, mentre nel mondo la temperatura media globale è cresciuta tra 0,74 e 0,8 gradi Celsius, nelle Alpi questo aumento è stato nell'ordine

dell'1,4-1,6 gradi Celsius. Un aumento considerevole se pensiamo che ad ogni grado di temperatura corrisponde un innalzamento della fascia climatica nell'ordine di duecentotrecento metri. I ghiacciai si sono ridotti del 50 per cento dal 1900 ad oggi in tutto il mondo. Quindi i ghiacciai alpini, quelli che noi vediamo, ma anche i ghiacciai polari, che sono la più grande riserva di acqua pura del pianeta. Poi sul tema dei ghiacciai tornerò.

Filippo Giorgi, scienziato che aderisce all'IPCC (International panel on climate change) delle Nazioni unite, ha ricordato come i gas serra non siano stati mai così alti come da seicentocinquantamila anni. Qui voglio citare gli ultimissimi studi, pubblicati di recente, i quali ci dicono che, a fronte di concentrazioni che prima dell'era industriale non si erano mai spinte oltre le trecento parti per milione di CO₂ durante le fasi interglaciali più miti, nel maggio 2009 si è raggiunto un valore di trecentonovanta parti per milione, massimo da almeno ottocentomila anni. Questi studi fatti sulle calotte dei ghiacci polari si aggiungono ad altri studi che vengono fatti sui fondali oceanici. L'ultimo studio - recentissimo, appena pubblicato - dice che l'attuale concentrazione di CO₂ è la più elevata da due milioni di anni, come mostra il lavoro fatto attraverso le analisi degli isotopi del boro nei foraminiferi. Le massime concentrazioni di CO₂ osservate nel passato sono di circa duecentottanta-trecento parti per milione, contro le trecentonovanta attuali. I dati degli oceani confermano, dunque, quelli dei ghiacciai polari.

Un ultimissimo studio, pubblicato dall'Università di Berna, scaricabile on line da pochi giorni, dimostra la fondatezza delle ricerche sui cambiamenti climatici e conferma la debolezza rispetto alle variazioni imposte dai cambiamenti climatici delle aree montuose e soprattutto di quelle glacializzate, come lo sono le Alpi e le altre grandi catene montuose.

Mi permetto in questa sede di citare alcune fonti che possono essere utili per ciascuno di noi, per approfondire gli argomenti, partendo dal livello locale. Il sito di Meteotrentino riporta tutti gli atti del convegno "Trentino Clima 2008" e tutte le serie di dati statistici delle variazioni climatiche del Trentino e non solo. E' una fonte veramente inesauribile di dati sull'argomento che tutti possono cogliere.

CIPRA sta svolgendo un lavoro eccezionale e ha sul proprio sito una sezione che si chiama "Climate change CIPRA", che propone trecento iniziative che possono fare gli enti locali per contribuire a ridurre gli effetti dei cambiamenti climatici.

Cito ancora le ultime novità, recentissime, che vengono dall'Unione europea, che con questo mese di febbraio ha istituito, con la votazione sulla fiducia alla nuova Commissione, un commissario europeo al clima (è una donna tra l'altro, l'ex ministro Hedegaard, danese), che nella sua illustrazione degli obiettivi della Commissione europea davanti al Parlamento europeo il 15 gennaio ha parlato di riduzione dall'80 al 95 per cento entro il 2050. Quindi noi siamo "in

campana" con quanto si propone il commissario europeo al clima. L'Unione europea ha altresì istituito una nuova direzione generale sui cambiamenti climatici, e questa è un'altra novità, così come è una novità che anche il Comitato delle regioni, in cui è rappresentata anche la Provincia autonoma di Trento, ha istituito una commissione apposita sui cambiamenti climatici. Non solo, ma ha pure approvato l'estate scorsa una risoluzione sui cambiamenti climatici, in cui dice: "Il Comitato delle regioni - in cui sono presenti le regioni e gli enti locali d'Europa - ricorda che i cambiamenti climatici rappresentano una delle più importanti sfide politiche che l'umanità è chiamata a fronteggiare. A questo proposito gli enti regionali e locali devono svolgere un ruolo chiave della lotta contro i cambiamenti climatici, soprattutto in quanto sono troppi i soggetti che più spesso si fanno carico dei costi economici e sociali che ne derivano".

Ricordo infine il sito, accessibile anche da quello dalle Nazioni unite, dell'International panel on climate change. E' un panel composto da duemilacinquecento scienziati di centonovantaquattro nazioni, che nel 2007 hanno ricevuto il premio Nobel per la pace per il ruolo svolto. Qui non si può parlare di "politicizzazione" di un'istituzione, poiché tra quei centonovantaquattro paesi (ricordo che al mondo nel dovrebbero esistere, in teoria, duecentouno, e centonovantaquattro sono quelli riconosciuti dalle Nazioni unite) ci sono anche Paesi che non hanno aderito al protocollo di Kyoto. Quindi non si può dire che questi scienziati

diffondano dei dati che non sono veri.

Voglio poi ricordare i tanti ricercatori trentini che sono impegnati in Trentino e nel mondo su questi studi. Ricordo tra gli altri Paolo Gabrielli, impegnato all'Università di Columbus nell'Ohio, e Roberto Filippi, che in questo momento è in Antartide.

Per quanto riguarda gli impegni formali, in questa legge ne proponiamo alcuni, però non siamo gli unici. Dovete pensare che il Parlamento britannico nel 2008 ha approvato un atto (il "Climate change act"), in cui fissa l'obiettivo della riduzione dell'80 per cento entro il 2050. Presso il Congresso degli Stati Uniti d'America è in attesa del voto la legge sul clima, che prevede una riduzione del 30 per cento delle emissioni entro il 2025, del 42 per cento entro il 2030 e dell'83 per cento nel 2050. Quindi, anche qui, noi siamo perfettamente "in campana" con gli obiettivi dell'Unione europea e degli Stati Uniti d'America.

Per finire questo intervento, mi permetto di citare un documento che ritengo di straordinaria importanza culturale e politica, e non certo per acquisire la benevolenza (anche se in questo momento non è in aula) del consigliere Morandini. L'ultimo messaggio per la giornata mondiale della pace del Santo Padre riporta il titolo: "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il Creato". Il Santo Padre dice: "Come rimanere indifferenti di fronte alle problematiche che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici? La crisi ecologica, fortemente connessa al concetto stesso di sviluppo e alla

visione dell'uomo e delle sue relazioni con i suoi simili e con il Creato, suggerisce saggezza, per operare una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo, nonché riflettere sul senso dell'economia e dei suoi fini, per correggerne le disfunzioni e le distorsioni". Poi va avanti e dice: "...:obbligano in particolare ad un modo di vivere improntato alla sobrietà e alla solidarietà, con nuove regole e forme di impegno...

Il degrado ambientale è spesso il risultato della mancanza di progetti politici lungimiranti e del raggiungimento di miopi interessi... Per proteggere l'ambiente, per tutelare le risorse e il clima occorre da una parte agire nel rispetto di norme ben definite anche dal punto di vista giuridico ed economico e dall'altra tenere conto della solidarietà dovuta a quanti abitano le regioni più povere della terra e alle future generazioni". Ecco il richiamo alle future generazioni.

"La crisi ecologica mostra l'urgenza di una solidarietà che si proietti nello spazio e nel tempo. E' infatti importante riconoscere tra le cause dell'attuale crisi ecologica la responsabilità storica dei paesi industrializzati.....

La crisi ecologica, dunque, offre una storica opportunità per elaborare una risposta collettiva, volta a convertire il modello di sviluppo globale in una direzione più rispettosa nei confronti del Creato e di uno sviluppo umano integrale, ispirato ai valori propri della carità nella verità".

Conclude dicendo: "Tutti siamo responsabili della protezione e della cura del Creato. Tale responsabilità non conosce

frontiere. Secondo i principi di sussidiarietà è importante che ciascuno si impegni al livello che gli corrisponde, operando affinché venga superata la prevalenza degli interessi particolari. Il deterioramento di qualsiasi parte del pianeta ricadrebbe su tutti. Se vuoi coltivare la pace, pertanto, custodisci il Creato, perché proteggere l'ambiente naturale per costruire un mondo di pace è dovere di ogni persona".

Con questo invito tutti i colleghi a riflettere sulla proposta oggi all'ordine del giorno. Concludo dicendo che quello che porto in aula non è soltanto la testimonianza di cose sentite dire o di cose lette, ma anche di cose vissute direttamente, poiché da più di vent'anni, per passione, per competenza professionale, frequento le aree glacializzate, non solo delle Alpi. Ho frequentato e misurato tutti i ghiacciai del Trentino e ho visto di persona la riduzione spaventosa, mai registrata e documentata prima nella storia dei ghiacciai. L'abate Antonio Stoppani, autore de "Il bel paese", scriveva nel 1800 che "i ghiacciai sono strumenti naturali perfettissimi, capaci di registrare ogni minima variazione del clima".

Oggi, andando anche sui nostri ghiacciai, possiamo vedere come questi si sono ridotti di area del 20-30 per cento negli ultimi trent'anni, hanno avuto ritiri di duecento-trecento metri - misurati personalmente da me - del fronte. Abbiamo la percezione concreta e tangibile di come si stiano riducendo le risorse del pianeta e le risorse collettive. Ma mentre noi, nel mondo ricco possiamo anche trovare delle soluzioni, costose, ma che non cambiano la nostra vita, in altre aree del pianeta ciò

-
porterà, purtroppo, a grandi problemi e grandi disastri. Grazie
per l'attenzione.